



Lettera 58, dicembre 2020  
del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica

# Il Villaggio preistorico dei Faraglioni: bilanci e prospettive

di Francesca Spatafora

*A Enrico Procelli, amico sincero e discreto, studioso serio e acuto con cui ho condiviso questa nuova impresa, l'ultima a cui Enrico dedicò il suo impegno con sincera passione.*



Molti sono gli aspetti nuovi che riguardano l'insediamento della Media Età del Bronzo di Contrada Tramontana emersi grazie alle ricerche condotte a partire dal 2003, con finanziamenti europei fino al 2008 e, successivamente, nell'ambito dei campi scuola organizzati prima in collaborazione con Archeologia Viva e, negli ultimi anni, con il Centro Studi e Documentazione dell'Isola di Ustica.

Tali indagini - seguite a quelle svolte negli anni Settanta da Giovanni Mannino (Mannino 1982, 1991) e degli anni Novanta da Ross Holloway (Holloway - Lukesh 1995, 2011) - oltre a portare alla luce una quantità assai rilevante di cultura materiale connessa alla vita quotidiana del villaggio, ancora in parte da catalogare e documentare, hanno chiarito alcuni aspetti di grande importanza in relazione alla organizzazione del piano urbano e delle diverse fasi di vita dell'antico abitato.

Un bilancio certamente positivo dal punto di vista scientifico (Spatafora 2009, 2012, 2013, 2016) che, tuttavia,

potrà adeguatamente confermare le sue potenzialità - offrendo quindi un contributo di straordinario valore sia alla conoscenza della preistoria siciliana che alla valorizzazione del sito - solo quando ci saranno le condizioni per procedere allo studio sistematico dell'immensa mole di dati acquisiti e alla edizione definitiva dello scavo: un'attività che richiede necessariamente tempi adeguati e un consistente impegno in termini umani e finanziari.

Volendo solo brevemente e preliminarmente riassumere i risultati dei nostri scavi, vorrei accennare, per prima cosa, ai saggi condotti in più punti della fortificazione. Tali indagini, infatti, hanno permesso di mettere dei punti fermi e di proporre nuove ipotesi (Spatafora 2016) ma, nello stesso tempo, hanno aperto tutta una serie di problemi a cui speriamo di potere dare risposte certe dopo lo studio analitico delle strutture e dei materiali ad esse connessi.

I saggi di scavo hanno riguardato principalmente la metà settentrionale esterna della fortificazione, quella



parte cioè che sembrava caratterizzata dalla mancanza dei caratteristici torrioni semicircolari che scandiscono il paramento esterno del muro di cinta. Finora ne erano noti nove, ma l'accurata osservazione delle relazioni tra le varie Unità Stratigrafiche Murarie ha confermato che solo la Torre 3 risulta strutturalmente legata al muro di cinta di cui, quindi, è coeva. Il maggiore elemento di novità, tuttavia, consiste nell'aver individuato l'esistenza di altri quattro torrioni/contrafforti nella parte settentrionale della fortificazione: di essi si conserva, per lo più, solo il filare di fondazione costituito da grossi blocchi informi poggiati su un precedente livello di crollo pertinente, con tutta probabilità, a un cedimento dei filari superiori della cinta di prima fase. È verosimile, pertanto, che a seguito di tale evento il muro sia stato riparato e che siano stati costruiti con funzione di rinforzo i contrafforti

ma soggetta a ulteriori approfondimenti, la possibilità che questa complessa struttura sia in qualche modo legata all'esistenza di una porta.

Nella parte interna della cinta muraria, invece, la scoperta più interessante riguarda l'esistenza di un camminamento che sporge di circa m 1,50 dal filo del muro e che risulta distanziato dalle capanne grazie a una sorta di corridoio, largo da m 1,00 a m 1,50, che doveva svolgere una funzione indispensabile per il buon funzionamento dell'opera di difesa.

Resta da capire, e in parte da accertare, se il camminamento interessa tutto il perimetro interno della fortificazione e se mantiene le stesse caratteristiche riscontrate nella porzione riportata alla luce.

È sempre più evidente, dunque, la complessità di questa opera difensiva, eccezionale per dimensioni e stato di conservazione, ma rimangono da approfondire sia diversi



semicircolari, che risultano tutti, tranne la già citata torre 3, semplicemente appoggiati alla linea di fortificazione che, in questa seconda fase, va quindi ad assumere l'aspetto che ancora oggi la caratterizza. La distanza regolare di 12 m, riscontrata nella parte meridionale, non viene rispettata nella metà settentrionale dove, ad esempio, tra la torre 10 e 11 esistono solo 2 m di distanza, mentre tra la torre 6 e la 7 se ne contano circa 16.

Tra i problemi rimasti ancora aperti, vi è la possibile corretta interpretazione del cosiddetto "torrione" 12, costituito da una piccola torre semicircolare di circa 3 m di diametro inglobata in altra struttura semicircolare, ambedue appoggiate al muro di cinta. I due contrafforti semicircolari risultano chiusi entro un avancorpo di forma quadrangolare che delimita una sorta di corridoio, largo al massimo m 1,50, chiuso verso Ovest da un muro in controscarpa, evidentemente di contenimento del terreno retrostante. Rimane aperta,

aspetti connessi al suo funzionamento che i possibili confronti con le coeve fortificazioni di ambito mediterraneo, anche se, per quanto riguarda la Sicilia, evidenti sono i richiami con le cinte murarie del Petrarò di Melilli e di Thapsos (Voza 1968, Voza 1972, pp. 192-193) e, nella penisola, con alcune cinte bastionate di villaggi pugliesi databili alla seconda metà del II millennio (Cazzella 1991).

Più estese indagini hanno poi riguardato il vero e proprio abitato che, alla luce delle nuove ricerche, risulta organizzato su due terrazze situate a quote diverse e raccordate, almeno nella parte meridionale dove il dislivello è più accentuato, da rampe in leggero pendio.

Il fatto più importante che lo scavo ha evidenziato è la complessa e preordinata organizzazione del villaggio, almeno nella sua ultima fase di vita, ancora da definire in termini di cronologia assoluta dopo lo studio analitico

*Villaggio dei Faraglioni. Planimetria generale (sopra); esterno della fortificazione (a lato).*





*Villaggio dei Faraglioni: corridoio tra il muro di cinta e le capanne; ambiente destinato ad attività culturali con macina e struttura in terra cruda; a destra: panoramica dell'area dedicata ad attività di tipo culturale.*

dei materiali raccolti nei più recenti livelli d'uso.

Come già documentato dagli scavi degli anni settanta/novanta nel terrazzo inferiore, anche nel terrazzo superiore, affacciato sul mare, le capanne si distribuiscono ai lati di una asse viario, largo all'incirca m 1 e orientato in senso NO-SE che sembra correre pressoché parallelo, o comunque nella stessa direzione, a quello già noto nella parte bassa del villaggio. Il nuovo percorso incrocia poi, quasi ortogonalmente, altri due assi di eguale larghezza e distanti tra loro circa 20 m. Sotto il profilo stratigrafico è evidente che questa sistemazione si riferisce all'ultima fase di vita dell'abitato, tanto che i muri delle capanne circolari e ovoidali, già esistenti nella fase precedente, vengono rettificati sul lato che prospetta i nuovi percorsi rettilinei.

Anche nel terrazzo inferiore le capanne riportate alla luce nel corso di queste ultime indagini si distribuiscono lungo la cosiddetta Strada I/II che corre, con lo stesso andamento leggermente arcuato del muro di cinta, da SO verso NE a una distanza pressoché costante di circa m 11/12 dal percorso interno alla fortificazione. In questo caso la viabilità SO/NE si incrocia perpendicolarmente con almeno due percorsi viari distanti tra loro 45/50 m circa. In questa porzione dell'abitato, così come nel terrazzo superiore, è stato possibile leggere l'articolato sistema abitativo caratterizzato dal costante alternarsi di spazi chiusi a carattere domestico, aperti su cortili comuni e aree, o recinti destinati agli animali o alle consuete attività quotidiane, oppure, in qualche caso, destinati alla conservazione di alimenti e derrate, così come documentano le abbondanti suppellettili rinvenute in crollo all'interno di alcuni ambienti. Sono attestate al momento almeno due fasi di vita, testimoniate dal sovrapporsi di diversi livelli d'uso sia all'interno degli ambienti che nei cortili. Da segnalare, tra gli altri ritrovamenti, una probabile fornace per la lavorazione dei metalli costituita da due ambienti scavati nella roccia.

Straordinariamente interessante, inoltre, si è rivelato lo scavo di un'ampia area aperta situata a Sud delle capanne XII e XIV, quindi in una parte abbastanza centrale del tratto di abitato del terrazzo inferiore, delimitata sul lato Ovest da due piccoli ambienti o recinti rettangolari. La tipologia dei ritrovamenti e le modalità di deposizione degli oggetti hanno permesso di ipotizzare che questo spazio fosse destinato ad attività di tipo culturale. In particolare, orientano in questo senso sia la presenza di offerte sul piano di calpestio dell'*open space*, consistenti in ossa combuste di ovicaprini e bovini associate a vasellame spesso frantumato intenzionalmente, sia l'attestazione di alcune forme ceramiche miniaturistiche, tazze e coppette dall'evidente carattere votivo.

All'interno di uno degli ambienti, inoltre, è stata rinvenuta un'istallazione conservata nella sua originaria posizione e consistente in una piattaforma di macina poggiata su muretti e in una serie di vasetti funzionali alle attività che si svolgevano nel vano. La presenza poi di una struttura in terra cruda, una sorta di parallelepipedo in parte crollato per effetto del fuoco, ai piedi del quale si raccolsero una serie di corni fittili che, richiamando le corna dei tori, alludono al tema della fertilità e della riproduzione, rafforza l'idea di un luogo di culto in cui si svolgevano azioni rituali legate a forme di religiosità naturalistiche assai comuni in età pre e protostorica.

Anche in questo caso, sia attraverso i possibili confronti con altre realtà coeve che grazie allo studio approfondito dei materiali e dell'intero insieme di dati emersi attraverso lo scavo, si potrà disporre degli elementi necessari per una più sicura interpretazione dell'interessante contesto e delle sue relazioni con il resto dell'abitato.

Rimangono infine aperti alcuni temi di importanza primaria che riguardano principalmente la funzione svolta dal Villaggio dei Faraglioni nell'ambito del popolamento e del funzionamento della rete di insediamenti presenti





sull'isola durante l'Età del Bronzo (Procelli 2006) e, problema già in parte affrontato sulla base della documentazione a quel momento esistente (Procelli 2013), quello delle relazioni esterne e del ruolo di Ustica in quel network mediterraneo e tirrenico particolarmente dinamico durante la Media Età del Bronzo.

FRANCESCA SPATAFORA

L'autrice, archeologa, è socia del Centro Studi.

#### Bibliografia

- CAZZELLA A. 1991, *Insedimenti fortificati e controllo del territorio durante l'età del Bronzo nell'Italia sud-orientale*, in HERRING E., WHITEHOUSE R., WILKINS J. (a cura), *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology 1. The Archaeology of Power Part 1*, London, pp. 49-59.
- HOLLOWAY R.R. – S. LUKESH S. (eds.) 1995, *Ustica I. Excavations of 1990 and 1991*, Providence - Louvain-La-Neuve.
- HOLLOWAY R.R. – S. LUKESH S. (eds.) 2001, *Ustica II, Excavation of 1994 and 1991* (Archaeologia transatlantica, XIX), Providence 2001.
- MANNINO G. 1982, *Il Villaggio dei Faraglioni di Ustica, notizie preliminari*, in «Studi in onore di F. Rittatore Vonwiller», I-II, Como, I, pp. 279-297.
- MANNINO G. 1991, *Ustica: nuove e più antiche testimonianze archeologiche*, in «Sicilia Archeologica», 24, 75, pp. 65-85.
- PROCELLI E. 2006, *Territorio e spazio: considerazioni su Ustica nell'età del Bronzo*, in Studi Peroni, pp. 544-550.
- PROCELLI E. 2013, *Le relazioni culturali e commerciali nel Tirreno inferiore durante il Bronzo antico e medio ed il ruolo di Ustica*, in AA. VV., *Les lingots "Peau de Bœuf" et la navigation en Méditerranée central, Actes du IIème Colloque International* (Lucciana, Mariana 15-18 septembre 2005), *Patrimoine d'une île*, 44 – 2013, Ajaccio, pp.121-132.
- SPATAFORA F. 2009, *Ustica tra il Tirreno e la Sicilia. Storia del popolamento dell'isola dalla Preistoria all'età tardo-romana*, in AMPOLO C. (a cura), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico. Atti delle seste giornate internazionali di studi sull'area elima*, Erice - Pisa, pp. 507-517.
- SPATAFORA F. 2012, s.v. *Ustica*, in BTCGI, XXI, Pisa-Roma-Napoli 2012, 427-439.
- SPATAFORA F. 2013, *Ustica e le rotte tirreniche. Il villaggio dei Faraglioni (Campagne di scavo 2003-2004)*, in AA. VV., *Les lingots "Peau de Bœuf" et la navigation en Méditerranée central, Actes du IIème Colloque International* (Lucciana, Mariana 15-18 septembre 2005), *Patrimoine d'une île*, 44 – 2013, Ajaccio, pp.133-141.
- SPATAFORA F. 2016, *Tra mare e terra: la preistoria di Ustica e il Villaggio dei Faraglioni*, in CAZZELLA A., GUIDI A., NOMI F. (A CURA), *Ubi minor... Le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali*, Scienze dell'Antichità, 22 – 2016, Fasc. 2, 315-326.
- VOZA G. 1968, *Villaggio fortificato dell'età del bronzo in contrada Petrarò di Melilli (Siracusa)*, in Atti IIPP XI e XII, Firenze, pp. 173-187.
- VOZA G. 1972, *Thapsos, primi risultati delle più recenti ricerche*, in Atti IIPP XIV, Firenze, pp. 175-206.